

A TORINO

Perde il lavoro e si toglie la vita in azienda

Un giovane di 28 anni, E.V., è stato trovato impiccato ieri mattina all'interno di un magazzino a Vinovo (Torino). La motivazione del gesto potrebbe essere legata al rischio di perdere il posto di lavoro, considerata la situazione critica in cui versava l'azienda in cui lavorava. Nei giorni scorsi, infatti, la ditta aveva inoltrato domanda di messa in mobilità dei nove dipendenti. In un biglietto indirizzato alla madre il giovane suicida chiede perdono, ma non aggiunge altro.

A trovare il cadavere, in un locale in uso alla cooperativa Tecnodrink in via Cervinia, è stato uno dei soci della stessa, che fino a poco tempo fa installava spillatori per birra per il gruppo danese Carlsberg. Dall'inizio dell'anno il gruppo Carlsberg aveva interrotto il rapporto di lavoro con tutte le piccole cooperative che in Italia installavano gli spillatori, passando a un unico appalto con il gruppo Coca Cola. La Tecnodrink, così, si era trovata senza il suo unico committente e i suoi sette lavoratori, tra dipendenti e soci, erano rimasti senza stipendio. Da qualche tempo il ragazzo aveva manifestato cattivo umore per la situazione.

europeo, «inferiore alle aspettative e indica quanto ci sia ancora da fare per consolidare la crescita e stimolare l'economia», ha commentato da Bruxelles il portavoce del Commissario agli affari economici, Olli Rehn.

Tornando ai dati italiani, il colpo di coda di fine anno, dopo le aspettative di ripresa che erano emerse in autunno, è legato soprattutto al calo dell'industria. I dati sulla produzione industriale di dicembre facevano già pensare che la strada della ripresa era ancora in salita ma si confidava in un controbilanciamento da parte di altri settori in crescita, come per esempio quello dei servizi, che invece non c'è stato.

«Penso che il governo debba rendersi conto che quello che è stato fatto fin qui assolutamente non basta. Bisogna sollecitare un po' l'economia», ha dichiarato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. Cgil, Cisl e Uil chiedono all'esecutivo di mettere mano subito alla riforma fiscale per sostenere i redditi e di conseguenza la domanda. Infine, le associazioni dei consumatori, Adusbef e Federconsumatori, che definiscono i dati «drammatici» e temono che «anche il 2010 possa essere un anno nero, se non si interviene al più presto». ♦



Romano Prodi al convegno Manifutura 2010

**La lezione di Prodi
«Sulla crisi pesa l'assenza del governo»**

L'ex premier a Manifutura: la nostra debolezza è nell'innovazione Bersani: in 20 mesi in Parlamento non si è parlato mai di industria

Il caso

SIMONE COLLINI

INVIATO A PISA
scollini@unita.it

Il nostro governo? Non lo posso neanche criticare perché finora non ho visto nulla in merito». Romano Prodi dice una cosa per sostenere il suo contrario, perché affermare che il governo non ha fatto nulla di quel che avrebbe dovuto per far fronte alla crisi economica è la regina di tutte le critiche. L'ex premier è stato invitato da Pier Luigi Bersani al «Festival dell'economia reale» organizzato a Pisa dal Nens, il centro studi fondato dal segretario Pd insieme a Vincenzo Visco. È la sua lectio magistralis ad aprire la tre giorni di «Manifutura». «Dovrei fare della roba molto dotta», dice con un sorriso. Ed è quello che inizia a fare nell'ora di intervento, snocciolando dati che da soli bastano a mostrare la differenza di approccio nei confronti della crisi nel nostro e negli altri paesi. Parla di Pil, di produzione e di esportazione degli altri Stati europei, della Cina e degli Stati Uniti, del lavoro che in quei paesi si sta facendo per risalire la china attraverso finanziamenti alla ricerca, manovre economiche, coinvolgimento delle grandi imprese. «Sono tornato a studiare questi temi dopo 16 anni, direbbero

MUORE SCHIACCIATO

Un operaio di 37 anni, dipendente della ditta Focrem di via Tosi, specializzata nella produzione della ghisa, è morto schiacciato da un carrello in una fonderia di Magnago, nel Milanese.

LUCCHINI

Il segretario del Pd tra gli operai: «Troppa fretta di vendere»

Bersani lascia per un'oretta i lavori di «Manifutura» e va al circolo del Pd di Pisa per incontrare i lavoratori di Piombino della Lucchini Sevestal. Se il governo dice che la crisi è alle spalle, bastano i racconti di questi operai del polo siderurgico a descrivere la realtà. Fatta di un'azienda che vuole vendere e non si sa a chi, di lampadine da 50 centesimi sui torni che si fulminano e non vengono neanche sostituite, con quel che ne consegue in termini di sicurezza sul lavoro. Dopo tante promesse, hanno ottenuto un incontro con il governo mercoledì. «Bisogna capire - dice il segretario - perché la Lucchini che «non ha bisogno di un salvataggio» ha «tutta questa fretta a vendere».

gli antichi romani, di ozio politico».

Ancora un sorriso, poi torna serio perché lo sguardo torna sulla situazione italiana. «Se dopo 20 mesi di crisi da noi si parla come se fossimo in ripresa e però tutti i nostri dati hanno davanti un segno meno mentre gli altri hanno un segno più, ecco, qualcosa non va». E la prima cosa che non va è «l'impressionante diversità di analisi e commenti» fatti da chi governa l'Italia e dalle altre amministrazioni. «Se continuiamo così è difficile crescere. Le previsioni serie dicono che la ripresa sarà lenta. Ci vorranno molti anni per ritornare ai livelli di produzione e di esportazione precedenti al 2007». E far finta di niente, è il sottinteso, non fa che peggiorare la situazione. Anche perché mentre il governo parlava prima di crisi psicologica e poi di inizio della ripresa «siamo andati indietro in un modo terribile». Mentre chi dovrebbe tenere sotto controllo la situazione ha smesso di effettuare «studi empirici» e si è riempito la bocca di «macroeconomia», in Italia «il peso finanziario si è andato accumulando e gli insoluti diventano un problema estremamente serio».

Ancora cifre e percentuali, ancora comparazioni con gli altri paesi e i loro finanziamenti alla ricerca: «La debolezza del nostro sistema è nei settori fortemente innovativi. Di Ipad e simili non ce n'è uno inventato o anche solo prodotto in Italia». E il fatto che ancora teniamo nel settore manifatturiero non basta. «Di solito sono ottimista ma in questa crisi non lo sono per niente perché vedo la fatica delle imprese. C'è da noi una mancanza di strategia della spesa pubblica, che riguarda anche la ricerca. Bisogna lavorare su obiettivi di politica industriale, che ormai è un'espressione cancellata, sembra quasi una parola sporca». Ogni tanto scatta un applauso, e Prodi frena, scherzosamente serio: «È una lezione, niente applausi».

In sala ci sono lavoratori di aziende in crisi e anche molti imprenditori, della zona e non. E in prima fila c'è Bersani, che domani chiuderà la tre giorni ma che intanto annuisce alle parole di Prodi e scuote la testa pensando a quella che è invece l'agenda politica italiana: «In questi 20 mesi di crisi non siamo mai riusciti a discutere di questi argomenti in Parlamento. Si è parlato di tante altre cose, di processo breve, legittimi impedimenti e tanto altro ancora, ma mai di industria e di come arrivare veramente alla ripresa. Siamo l'unico paese al mondo a comportarsi così, quando tra l'altro l'Italia ha perso molto più di altri in questi due anni. Una cosa incredibile». ♦

Foto di Franco Silvi/Ansa